

ISGREC

REGIONE
TOSCANA



I profughi giuliani, istriani, fiumani e dalmati in provincia di Grosseto

Appendice n.1
Cronologia

Laura Benedettelli



1918 3 novembre. A Villa Giusti, nei pressi di Padova, Italia e Austria siglano l'armistizio. Il giorno successivo le truppe italiane entrano in Istria.

In concomitanza con la firma dell'armistizio e in base agli accordi previsti dal patto di Londra (siglato nel 1915 con i rappresentanti della Triplice Intesa), l'esercito italiano si insedia in Dalmazia e occupa Fiume. A Pola, Trieste e nei centri costieri dell'Istria, dove era più radicata la presenza italiana, la popolazione saluta con grande entusiasmo l'arrivo dell'esercito italiano. La stessa cosa non accade nelle zone interne della penisola che, popolate in maggioranza da sloveni e croati, accolgono i militari con evidenti segni di ostilità, che contribuiscono ad amplificare attriti politici e nazionalistici già esistenti nell'area istriana.

1° dicembre. Si costituisce il Regno dei Serbi, Croati e Sloveni, che nel 1929 diventerà Regno di Jugoslavia.

1919 3 aprile. In anticipo rispetto al resto d'Italia, nasce a Trieste il primo fascio di combattimento.

10 settembre. Le potenze vincitrici e l'Austria firmano il Trattato di pace di Saint-Germain en Laye: l'Italia riceve, oltre al Trentino Alto Adige e la Val Canale, anche Trieste, l'Istria, Zara e alcune isole della Dalmazia.

12 settembre. Appoggiato da gruppi armati di ex militari ed irredentisti, Gabriele D'Annunzio occupa la città di Fiume (la cosiddetta "Impresa di Fiume") e vi instaura la Reggenza del Carnaro.

1920 Maggio. A Trieste vengono create le "squadre volontarie di difesa cittadina" che, insieme a quelle costituite negli altri territori dell'Istria, fanno registrare una rapida ascesa delle violenze in tutta l'area della Venezia Giulia.

Il territorio del Litorale austriaco, assegnato all'Italia, assume il nome di **Venezia Giulia**, divisa nelle province di Gorizia, Trieste, Istria e Fiume. La linea di confine segnava allora la divisione a nord tra il Regno d'Italia e la Repubblica d'Austria, ad est tra l'Italia e il Regno dei Serbi, Croati e Sloveni.

13 luglio. A Trieste le squadre fasciste incendiano l'Hotel Balkan e la *Narodni Dom*, e cioè il principale centro culturale delle organizzazioni slovene ubicato nel centro della città. Il giorno successivo la stessa sorte tocca alla *Narodni Dom* di Pola, in Istria, e alla sede del giornale cattolico sloveno «Pucki Priatelji» di Pisino. Questi atti segnano la nascita del cosiddetto "fascismo di confine".

12 novembre. Italia e Jugoslavia firmano il Trattato di Rapallo: all'Italia sono assegnati i territori dell'Istria fino al Monte Nevoso, la città di Zara e le isole di Cherso, Lussino, Lagosta e Pelagosa. Il trattato di Rapallo prevede inoltre la possibilità per gli italiani della Dalmazia di optare per la cittadinanza italiana. Fiume ottiene lo *status* di "città libera", rimanendo uno stato autonomo posto sotto la tutela delle Società delle Nazioni fino al 27 gennaio 1924,

quando gli accordi italo-jugoslavi di Roma ne decretano il definitivo passaggio all'Italia.

Dicembre. Esce a Trieste il primo numero de "Il Popolo di Trieste", appendice diretta del "Popolo d'Italia".

1921 2 febbraio. Entra ufficialmente in vigore il Trattato di Rapallo.

Si forma il Partito Nazionale Fascista.

Nella primavera la Federazione fascista triestina, con i suoi 14.756 iscritti, è quella che conta il maggior numero di aderenti sull'intero territorio nazionale.

1922 18 ottobre. Lo Stato italiano decreta la nascita della Regione Venezia Giulia.

28 ottobre. Marcia su Roma.

1923 29 marzo. Il Regio Decreto n. 800 dispone l'italianizzazione dei toponimi sloveni e croati.

1 ottobre. Entra in vigore la Riforma Gentile che, promossa dal ministro Giovanni Gentile, prevede la cessazione immediata nelle scuole del regno dell'insegnamento di ogni altra lingua al di fuori di quella italiana. Successiva alla Riforma Gentile è la chiusura delle scuole di lingua croata e slovena nell'ambito di un progetto mirante a raggiungere una deslavizzazione totale dei territori della Venezia Giulia. Tra il 1924 e il 1927 saranno infatti almeno cinquecento le scuole elementari slovene e croate trasformate in scuole di lingua italiana.

1924 27 gennaio. Italia e Jugoslavia firmano l'Accordo di Roma: Fiume è annessa all'Italia.

1925 15 ottobre. Entrata in vigore del decreto che proibisce l'uso di ogni altra lingua al di fuori dell'italiano nelle sedi giudiziarie, negli uffici della pubblica amministrazione fino ad arrivare agli esercizi commerciali e ai locali pubblici. Contemporaneamente è ordinata la rimozione delle insegne slovene e croate.

1927 4 aprile. Estensione all'intera area della Venezia Giulia delle disposizioni previste dal Regio Decreto n. 17 del 10 gennaio 1926 e riservate alla zona del Sud Tirolo. La nuova normativa prevede nell'intera area della Venezia Giulia l'italianizzazione d'ufficio da parte delle autorità prefettizie di tutti i cognomi.

1 ottobre. Il regime fascista decreta, attraverso una nota del Ministero dell'Interno, la messa fuori legge e il conseguente scioglimento di ogni associazione culturale, teatrale, sportiva e musicale slava. Stessa sorte conoscono case del popolo, organizzazioni giovanili, economiche, assistenziali e di mutuo soccorso e organi di stampa.

1929 6 gennaio. Il Regno dei Serbi, Croati e Sloveni assume la denominazione di Regno di Jugoslavia.

11 febbraio. In seguito alla firma dei Patti Lateranensi l'italianizzazione si diffonde anche nel campo ecclesiastico.

1931 23 ottobre. L'Arcivescovo di Gorizia Francesco Borgia Sedej, contrario alle politiche di snazionalizzazione di sloveni e croati, viene costantemente messo sotto pressione dal regime fino all'epilogo del 23 ottobre 1931, quando viene rimosso e solo un mese più tardi, il 28 novembre, muore improvvisamente a Gorizia.

1936 30 ottobre. Rimozione del vescovo di Trieste Luigi Fogàr, contrario alle politiche di snazionalizzazione di sloveni e croati.

1938 Leggi Razziali

1939 1° settembre. Invasione della Polonia da parte di Hitler e l'inizio del II conflitto mondiale.

1940 10 giugno. L'Italia entra in guerra dopo un iniziale momento di non belligeranza.

1941 6 aprile. Il principe reggente il Regno di Jugoslavia, Paolo Karadjordjević, che sta per firmare il patto di alleanza con la Germania nazista, viene rovesciato da un colpo di stato militare. La reazione di Hitler è immediata, il 6 aprile la Jugoslavia viene invasa dalle truppe tedesche e italiane e occupata nel giro di soli 11 giorni.

17 aprile. L'esercito jugoslavo capitolò di fronte alla superiore potenza di fuoco degli invasori. Il Re e il suo governo si recano in esilio a Londra. La Jugoslavia viene cancellata come entità statale e il suo territorio spartito tra i vincitori. La Germania impone l'annessione al Reich della parte settentrionale della Slovenia, un regime militare in Serbia ed una amministrazione diretta nel Banato. La Bulgaria ottiene l'annessione della Macedonia e di parte del Kosovo e della Serbia meridionale. All'Ungheria spettano invece i territori della Vojvodina e delle regioni slovene e croate ad est del fiume Mur.

L'Italia ottiene la Slovenia meridionale, i cui territori sono incorporati allo Stato italiano insieme a Selenico, Spalato, Ragusa, Cattaro, il resto del litorale dalmata e la regione della Carniola, comprese le isole.

Contemporaneamente si forma lo Stato indipendente croato alla cui guida si pone Ante Pavelic, leader degli ustaša.

27 aprile. Nasce a Lubiana il Fronte di liberazione sloveno.

3 maggio. Il Regio Decreto n. 291 sancisce la nascita della Provincia di Lubiana, il cui governo è affidato all'Alto Commissario Emilio Grazioli.

Estate. Si organizza, radicandosi e penetrando nel territorio, un forte movimento resistenziale armato contro il fascismo e il nazismo. La risposta fascista non si fa attendere e viene data attraverso rastrellamenti, fucilazioni, rappresaglie, incendi di villaggi, deportazione della

popolazione slava in appositi campi di internamento sorti sul territorio italiano e su quello jugoslavo occupato.

1942 1 marzo. Il generale Mario Roatta emana la Circolare 3C, che prevede pesanti disposizioni repressive nei confronti degli individui (e dei loro familiari) sospettati di favorire il movimento resistenziale.

7 luglio. Apertura sull'isola dalmata di Arbe del principale campo di internamento dell'Italia fascista.

1943 Marzo. Nascita nella Venezia Giulia delle prime formazioni partigiane di matrice comunista (Distaccamento Garibaldi).

Aprile. Mussolini decreta l'istituzione dell'Ispettorato speciale di pubblica sicurezza con il compito di controllare e reprimere l'attività partigiana nell'intera area della Venezia Giulia.

25 luglio. Destituzione di Mussolini.

8 settembre. L'Italia e gli Alleati firmano l'armistizio, cui segue la dissoluzione dell'esercito italiano.

Settembre. In seguito all'armistizio, numerosi soldati italiani si uniscono ai nuclei partigiani. All'interno del movimento resistenziale emergono però forti contrasti tra comunisti italiani e comunisti sloveni, che cercano di convincere i primi ad accettare la futura annessione alla nuova Jugoslavia di Trieste, Gorizia, Monfalcone e del Friuli orientale.

8-12 settembre. Le truppe tedesche occupano l'intera area della Venezia Giulia.

10 settembre. Hitler dà vita all'Adriatisches Kunstenland, e cioè la Zona di Operazione Litorale Adriatico, una fascia di territorio comprendente le province di Udine, Gorizia, Trieste, Pola, Fiume e Lubiana.

A guidare il nuovo territorio è chiamato il *Gauleiter* della Carinzia Friedrich Reiner, massima carica vigente, che si avvale della collaborazione di elementi italiani e slavi posti, con incarichi amministrativi, alla guida dei capoluoghi del territorio.

23 settembre. Si forma la Repubblica Sociale Italiana.

Ottobre. A Trieste, nella Risiera di San Sabba, i tedeschi istituiscono l'unico lager nazista dotato di forno crematorio attivo in Italia e nell'Europa occidentale occupata.

Autunno. Prima fase di infoibamenti che coinvolge soprattutto le regioni dell'Istria e che provoca tra le 500 e le 700 vittime tra la popolazione italiana.

2 novembre 1943 - 31 ottobre 1944. Zara è al centro di pesanti incursioni da parte dell'aviazione alleata. Sulla città dalmata si abbattono cinquantaquattro bombardamenti che provocano la distruzione di gran parte delle abitazioni e la morte di circa 2.000 abitanti.

1944 24 settembre. Il partito comunista italiano della Venezia Giulia incoraggia il passaggio delle formazioni partigiane friulane e giuliane nell'esercito partigiano di Tito, il IX Corpus, ordinando ai comunisti italiani di appoggiare tutte le iniziative portate avanti dal Fronte di liberazione sloveno.

Ottobre. Togliatti accetta la prospettiva dell'occupazione da parte delle milizie slovene, ma rifiuta l'ipotesi dell'annessione dei territori italiani.

28 ottobre – 1° novembre. Partigiani croati entrano a Spalato e a Zara.

1945 Febbraio. La Commissione di Stato jugoslava per l'accertamento dei misfatti compiuti dagli occupatori e dai loro coadiutori rende pubbliche le relazioni sugli atti di barbarie compiuti dal fascismo italiano e dal nazismo nelle regioni della Jugoslavia.

1° maggio. A Pola entrano le prime truppe dell'esercito jugoslavo rimanendovi per circa 43 giorni prima di essere allontanate dall'arrivo delle forze Alleate. Lo stesso giorno le truppe di Tito entrano a Trieste, dove si insedieranno per quaranta lunghissimi giorni. Le truppe occupano contemporaneamente anche Gorizia e l'intera valle dell'Isonzo, seguite il giorno successivo dalle truppe britanniche e neozelandesi. Le forze in campo non riescono però a determinare una linea di demarcazione precisa che determini le competenze dei due eserciti.

3 maggio. Le truppe partigiane entrano a Fiume.

Maggio. Nel mese di maggio si verifica la seconda ondata di infoibamenti che, oltre all'Istria, interessa soprattutto le province di Gorizia e di Trieste dove si registra il numero di vittime più elevato. Nelle cavità carsiche muoiono tra le 4.000 e le 5.000 persone che, unite a coloro che periscono nei campi di prigionia allestiti in Jugoslavia o annegati nelle acque dell'Adriatico, vittime cui per convenzione è affidato l'appellativo di infoibati, fanno salire a circa 10.000 i morti tra la popolazione italiana.

9 maggio. Nasce a Pola, in seguito a una riunione del Comitato cittadino polesano, il CLN, organo rappresentativo delle forze filoitaliane della città.

24 maggio. A Fiume il quotidiano «La Voce del Popolo» rende note le condizioni imposte dalle autorità jugoslave a coloro che hanno chiesto il lasciapassare per il rimpatrio in Italia. Inizia così la prima massiccia fase di esodo di massa dai territori della Venezia Giulia.

9 giugno. Angloamericani e Jugoslavia siglano l'accordo di Belgrado in base al quale sono delimitate, lungo una linea di demarcazione, la cosiddetta Linea Morgan, le rispettive zone di occupazione: la parte orientale, definita Zona B, resta sotto l'amministrazione militare jugoslava, mentre il territorio ad occidente della linea Trieste - Caporetto - Tarvisio e la città

di Pola (la Zona A), è soggetto al controllo degli Alleati.

12 giugno. Entra in funzione l'accordo: le truppe jugoslave abbandonano Pola, Gorizia e Trieste. Al loro posto si insediano quelle Alleate che, dopo avere dato vita al Governo Militare Alleato (G.M.A.) assumeranno i pieni poteri civili e politici, reggendo, con tempistiche differenti, le sorti delle città fino alla definitiva sistemazione dei confini. L'accordo rimane in vigore fino alla conclusione del trattato di pace nel 1947.

La persecuzione degli italiani dura almeno fino al '47, soprattutto nella parte dell'Istria più vicina al confine e sottoposta all'amministrazione provvisoria jugoslava.

13 agosto. Nasce il partito comunista della Regione Giulia autonomo, al meno sul piano formale, sia dal partito comunista italiano, sia dal partito comunista sloveno.

11 settembre. A Londra inizia la prima conferenza dei Ministri degli Esteri. Contemporaneamente si decide di inviare nelle zone contese una Commissione Interalleata destinata ad accertare i dati etnici ed economici delle regioni.

24 settembre. Il Partito Comunista triestino dichiara la propria disponibilità ad appoggiare l'annessione dei territori della Venezia Giulia alla Jugoslavia di Tito. Di posizioni diametralmente opposte appare la dirigenza del Partito Comunista Italiano, contrario a un'ipotesi di questo tipo.

18 ottobre. Nei territori della Zona B, le autorità jugoslave introducono una nuova moneta, la Jugolira, creando gravi disagi alla popolazione che, di fatto, si trova ad essere improvvisamente isolata nei confronti della Zona A e di Trieste, da sempre principali luoghi di scambi economici e commerciali.

30 ottobre. A Capodistria i lavoratori scioperano contro l'adozione della Jugolira. A tale manifestazione ne segue un'altra organizzata dall'Unione Antifascista Italo-Slava (Uais). Vi sono pesanti scontri tra le due fazioni che provocano la morte di due persone.

1946 7 marzo. La Commissione Interalleata per la definizione dei nuovi confini inizia la propria visita della Venezia Giulia che terminerà il 5 aprile. Al termine dei lavori le quattro delegazioni che compongono la Commissione elaborano altrettanti differenti piani di demarcazione territoriale.

3 luglio. E' resa nota l'accettazione da parte delle grandi potenze della linea francese che prevede il passaggio di gran parte della Venezia Giulia alla Jugoslavia e la creazione del Territorio Libero di Trieste e cioè un piccolo territorio internazionale governato da un proprio governatore e garantito dal Consiglio di sicurezza dell'ONU.

22 marzo. A Pola, in occasione della visita in città della Commissione Interalleata, la popolazione italiana organizza una manifestazione spontanea cui aderisce un gran numero di persone, che intendono così ribadire il netto rifiuto nei confronti di ogni ipotesi

annessionistica della città alla Jugoslavia di Tito.

26 luglio. A Trieste il CLN dell'Istria propone di indire tra la popolazione istriana un plebiscito. Contemporaneamente inizia a Pola la raccolta delle dichiarazioni di esodo in caso di cessione della città alla Jugoslavia: i dati annunciano come, su un totale di 31.700 abitanti, almeno 9.496 capifamiglia avrebbero intrapreso la via dell'esilio.

29 luglio. A Parigi inizia la Conferenza di Pace.

18 agosto. A Vergarolla, durante lo svolgimento di una manifestazione sportiva, scoppiano alcune mine provocando morti e feriti. Nonostante le indagini prontamente avviate dal GMA non siano mai riusciti a risalire ai colpevoli dell'accaduto, prende corpo tra la popolazione italiana la convinzione di un attentato da parte jugoslava.

22 settembre. A Fiume il CLN diffonde un appello che esorta i fiumani a lasciare in massa la città, che dal mese di gennaio è stata abbandonata da almeno 20.000 fiumani.

16 ottobre. A Parigi termina la Conferenza di Pace che approva a titolo definitivo la soluzione francese in base alla quale Pola e l'Istria centro meridionale sarebbero state assegnate alla Jugoslavia.

23-24 dicembre. A Pola, emanando disposizioni rivolte ai cittadini, il locale CLN dichiara ufficialmente aperto l'esodo.

1947 27 gennaio. Inizia a Pola ufficialmente l'esodo degli abitanti ai quali si aggiungono anche alcune migliaia di italiani provenienti dai territori della Zona B.

3 febbraio. A Pola la motonave Toscana, messa a disposizione degli esuli dal governo italiano, intraprende il suo primo viaggio. Ne farà altri dodici tra Pola e Venezia e Pola e Ancona fino al 20 marzo, data dell'ultimo trasporto.

10 febbraio. A Parigi l'Italia e le potenze Alleate firmano il Trattato di Pace: la zona a Nord del fiume Quieto diventa parte del Territorio Libero di Trieste ed è a sua volta divisa in Zona A che passa sotto il controllo alleato e Zona B (Capodistria, Pirano, Buie e Umago), amministrata dagli jugoslavi che si vedono assegnare anche Zara, Fiume, le isole e quasi tutta la restante parte dell'Istria.

15 settembre. Pola è formalmente sottoposta alla sovranità jugoslava, in base agli accordi previsti dal Trattato di Pace di Parigi.

1948 20 marzo. Stati Uniti, Gran Bretagna e Francia, attraverso la cosiddetta Nota Tripartita, si dichiarano favorevoli a restituire all'Italia l'intero Territorio Libero di Trieste.

28 giugno. Nel corso della Conferenza di Bucarest l'Ufficio di informazione dei Partiti Comunisti (Cominform) accusa la Jugoslavia di Tito di non riconoscere il ruolo guida dell'Unione Sovietica espellendo e scomunicando il Partito Comunista jugoslavo. Inizia da parte delle autorità jugoslave una violenta campagna contro i cominformisti schieratisi con Stalin e contro Tito. Molti di loro, compresi i comunisti di nazionalità italiana, dopo aver subito processi sommari, conoscono la durezza del sistema repressivo titino attraverso la prigionia nelle carceri jugoslave e la deportazione nel lager di Goli Otok, l'Isola Calva, dal quale una gran parte di essi non fa mai più ritorno.

1950 23 dicembre. Italia e Jugoslavia, dopo aver raggiunto un accordo sulla risoluzione delle pendenze finanziarie derivanti dal Trattato di Pace, riaprono i termini di presentazione delle domande di opzione.

1952 15 maggio. Nella Zona B entra in vigore la legislazione jugoslava.

1953 8 ottobre. Stati Uniti e Gran Bretagna informano le autorità italiane a jugoslave (Nota Bipartita) di voler ritirare le proprie truppe dalla Zona A rimettendone l'amministrazione al governo italiano.

9 ottobre. La Nota Bipartita ha pesanti ripercussioni: il governo di Belgrado invia lungo la frontiera con l'Italia reparti militari e nei giorni seguenti anche il governo italiano invia lungo la frontiera orientale il proprio esercito.

1954 5 ottobre. A Londra è firmato tra i governi di Stati Uniti, Gran Bretagna, Italia e Jugoslavia il Memorandum d'Intesa che assegna la Zona A all'Italia e la Zona B alla Jugoslavia. Inizia il grande esodo degli italiani dalla Zona B, che si concluderà soltanto nel 1956.

1975 10 novembre. A Osimo, nei pressi di Ancona, il governo italiano e quello jugoslavo siglano un accordo che sancisce il definitivo superamento del Territorio Libero di Trieste, riconoscendo l'appartenenza della ex Zona A all'Italia e della ex Zona B alla Jugoslavia.

ISGREC

Istituto Storico Grossetano
della Resistenza
e dell'Età Contemporanea

**REGIONE
TOSCANA**

